153
Santi di Tito (Sansepolcro 1536 - Firenze 1603)
Madonna con Bambino e San Giovannino
Olio su tavola, cm 78x56
(difetti)

Timbro in ceralacca e iscrizione a fuoco al verso

Provenienza
Christie's, New York, 19/01/1982, lotto n. 115 come Santi di Tito

L'opera è presente con questa attribuzione nell'Archivio della Fototeca Zeri (scheda n. 34729, INVN 83918)

€ 35.000/40.000

"Universalissimo" e "tanto intelligente nella composizione delle storie, che forse si lasciò in dietro molti pittori di primo grido di quel secolo"[1] è la descrizione che riporta il famoso biografo Baldinucci su Santi di Tito; una delle personalità più influenti e di spicco nella Firenze (e in tutta la Toscana) del XVI secolo.

Chi conosce il suo *corpus* pittorico e il suo stile non faticherà a ricondurre al suo catalogo l'opera presentata qui alla vendita all'incanto raffigurante una *Madonna con Bambino e San Giovannino*.
Questa stupenda tavola di carattere devozionale, dallo stile sobrio e contenuto, in contrasto con la tendenza manierista dell'epoca, raffigura un'iconografia molto cara al pittore, come attesta il Baldinucci quando scrive: "I quadri poi da sala e da camera che si veggono in Firenze per le case dei cittadini fatti di sua mano particolarmente immagini di Maria Vergine con Gesù Bambino, San Giovanni Battista e altri santi, sono per così dire innumerabili, fra' quali bellissimi sono alcuni"[2].

La scelta di inserire San Giovanni Battista in una iconografia così intima come la Madonna con il Bambino era molto comune tra i pittori fiorentini. Egli è infatti il patrono della città e protettore della famiglia de Medici insieme agli altri santi come San Zanobi, Cosma e Damiano e Giuliano l'Ospitaliere. Precursore di Cristo, dipinto secondo i dettami dell'agiografia cristiana, San Giovanni è qui rappresentato fanciullo ma con il già consueto abbigliamento discinto in rozza pelliccia di cammello che indosserà durante la sua vita ascetica nel deserto, con la croce di canna, allusiva al martirio di Gesù[3], in una mano e nell'altra la ciotola del battesimo.

In questa famigliare composizione la fisionomia classica dei personaggi proietta il dipinto in una dimensione di rarefatta spiritualità dove è forte la rappresentazione del legame affettivo che coinvolge i tre personaggi in un'atmosfera di pacata tenerezza.

[1] F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, Firenze 1681-1728, stamperia Pietro Matini, Firenze 1688, p.118
[2] F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, 5 voll. Firenze 1681-1728, II, ed. a cura di F. Raballi, Firenze 1846, p. 539
[3] J. Hall, *Dictionary of subjects and symbols in art*, Westview Press, Boulder Colorado 2008, p. 204